

DOSSIER

Happy Birthday **Mr. President™**

Foto Epa

Il capo della Casa Bianca in visita alle Piramidi nel suo viaggio egiziano del maggio scorso quando aprì ai musulmani

## «La sua è politica alta l'ambizione di cambiare il Paese»

→ SEGUE DALLA PAGINA III

consenso, perché Obama ha vinto le elezioni spostando milioni di astensionisti che son tornati a votare, e voti che aveva preso Bush e che sono andati a Obama. E sono andati, vale la pena ricordarlo, a un profilo che era di forte innovazione e non a un tentativo di imitare Bush. È stata una convergenza sul profilo maggiormente alternativo che però si è fatto carico anche dello sforzo di unificazione del Paese. Quando sono stato alla Convenzione democratica di Denver, Obama parlava degli Stati Uniti, non parlava come capo di una parte ma come chi si rivolgeva a l'intera comunità nazionale. E questa è stata la sua forza».

**L'Afghanistan può rivelarsi per Obama ciò che per il suo predecessore è stato l'Iraq: una trappola infernale?**  
«L'Afghanistan di tutti i dossier credo che sia il più ostico. Perché stare

è difficile e lo è altrettanto andar via. Stare è difficile perché in un Paese come quello, nel quale nel corso della storia sono accadute tante cose, e spesso terribili e sanguinose, non è facile far maturare un processo di asunzione di meccanismi, modi e linguaggi propri di un pur faticoso processo di costruzione di uno spazio di democrazia e di libertà. D'altra parte, andar via sarebbe una sconfitta e lasciare campo libero ai talebani; credo che Obama si renda conto che il dossier Afghanistan è strettamente legato al dossier Pakistan e che la virulenza dell'attacco integralista nell'uno e nell'altro Paese ha l'obiettivo di far saltare, ancor più che in Iraq, una speranza di stabilizzazione di quei Paesi che è interesse nel mondo intero. È il dossier più difficile, ma a me pare che Obama lo stia affrontando con quel misto di forza e politica che è mancato negli anni di Bush». **Questa domanda è Veltroni scrittore. Quale sarebbe il modo più appropriato**

to per raccontare Obama e la sua «avventura».

«La cosa fantastica di Obama è che è stato capace di entrare nell'immaginario del mondo intero: dal Kenya ai ragazzi italiani, dalla Scandinavia all'Asia... come è la politica nei suoi momenti più grandi, cioè quando accende la speranza di un cambiamento, perché altrimenti la politica è pura gestione. Obama è entrato nell'immaginario e lo ha fatto in modo forte, ridando alla politica ossigeno e possibilità. Io la vedo come una grande sfida di una nuova generazione libera dalle ideologie, che cerca però di tradurre un bagaglio di valori e di ideali in azione concreta. Di tutte le dimensioni della politica questa mi sembra davvero la più affascinante».

**Quindi il «Sogno» di Obama è ancora vivo?**

«Assolutamente sì. Il «Sogno» è vivo perché sta diventando realtà. Perché se fosse rimasto un sogno, dopo un anno di governo sarebbe morto. E invece siccome sta diventando realtà, con la fatica che si ha quando si cerca di tradurre un sogno di cambiamento a fronte di resistenze; la vivezza del sogno sta nel fatto che sta diventando reale». ❖

ALL'INTERNO

IL COMMENTO

**Luci e ombre del primo anno di Barack Obama alla Casa Bianca di Luigi Bonanate**

### I primi dodici mesi Afghanistan, per Barack l'incubo pantano



■ L'Afghanistan rischia di essere per Obama ciò che l'Iraq è stato per George W. Bush. Il presidente Usa deve fare i conti con un crescente numero di soldati americani uccisi nel Paese asiatico. Promette una nuova strategia, che stenta a manifestarsi.

### Disarmo e scudo spaziale accelerata per la pace



■ Il «Nuovo Inizio» propugnato da Obama tocca due questioni cruciali: il disarmo nucleare. E la dismissione dello Scudo spaziale, in funzione anti-russa, voluto dal suo predecessore. Mosca apprezza. Il dialogo può riprendere.

### Via libera alla legge contro l'omofobia



■ Ottobre 2009: Obama firma una legge che definisce un delitto federale qualsiasi violenza contro una persona solo per il suo orientamento sessuale o la sua identità sessuale. La legge è dedicata a Matthew Shephard, un giovane gay ucciso dopo essere stato rapito nel 1998.